

Colleghe o nemiche? Da tutta Italia in città per superare le divisioni

Confronto fra segretarie e assistenti di direzione su cause e possibili soluzioni

Antonella Filippi

Di donne che si affermano senza la stampella dell'approvazione maschile è pieno il mondo, nonostante i limiti dell'emancipazione femminile: le diverse condizioni professionali e i diversi trattamenti economici; i delitti contro l'indipendenza di una moglie, di una compagna, di una sorella, di una figlia; la non certo perfetta conciliazione fra libertà personale e vincoli famigliari e affettivi.

Il femminismo ha inventato la sorellanza, la «sisterwood» della scrittrice Kate Millet, per una ideale unione tra donne al di là di qualsiasi differenza, non semplicemente solidarietà, ma anche consapevolezza. Troppo spesso, invece, la competizione, in ambito professionale, così come nella vita privata, spinge le donne a considerarsi rivali.

Ieri a Palermo sono arrivate in tante per quella che chiamano una «Pillola formativa» che questa volta puntava ad analizzare le cause che portano ai conflitti, negli ambienti di lavoro. Fanno parte di Secretary.it, la business community per circa 10.000 segretarie e assistenti di direzione: hanno visitato la città ma il loro soggiorno ha avuto il momento clou a Palazzo del Marchese Artale Tumminello dove, partendo dalla visione di quell'horror sulla vita d'azienda che è «Mobbing - Mi piace lavorare» di Francesca Comencini, hanno discusso sulla crescita professionale dell'assistente di direzione, sul lavoro di squadra. Valentina Agnello, regional business ambas-

sador Secretary.it per la Sicilia: «Abbiamo cercato di far venire fuori le dinamiche tossiche che ognuno di noi giornalmente vive nei propri contesti. E si è parlato di competitività soprattutto al femminile». Da qui la domanda: colleghe o nemiche? «Il film della Comencini è servito a capire che l'atteggiamento passivo stimola l'isolamento del soggetto mobbizzato, come se la vittima diventasse carnefice di se stesso. Abbiamo discusso sul mobbing orizzontale, tra colleghe. Il peggiore, perché riporta al concetto del branco contro il singolo». Donne darwinianamente votate alla competizione, ignorando la collaborazione, allora? Di certo non sono meno aggressive degli uomini, sebbene questi ultimi mostrino livelli più elevati di aggressività fisica, mentre le prime prediligono quella verbale, indiretta. Il pettegolezzo pesante, per esempio.

Vania Alessi è la co-fondatrice di Secretary.it. Dice: «Siamo arrivate da tutta Italia perché il sostegno non ha confini e la condivisione dell'esperienza ci aiuta a performare meglio come donne e come professioniste. Quello delle assistenti di direzione è un ruolo che facilita e velocizza i flussi di informazione, aumentando l'efficienza del team». Accantonato, per fortuna, il ruolo ancillare, «ti do un ordine e tu lo esegui»: «Oggi è un compito non più amministrativo ma manageriale che richiede competenze emotive, cognitive, relazionali. La velocità, l'automazione, l'intelligenza artificiale hanno fatto perdere di vista la componente umana ma i robot non sanno interpretare le emozioni. Il nostro scopo è quello di far evolvere il ruolo, far capire che i problemi si possono risolvere insieme». La professoressa Rosita Lo Baido, docente di Psichiatria all'Università di Palermo, ci ha dato alcune interessanti chiavi di lettura per un approccio più scientifico, analizzando le cause che portano ai conflitti correlati alle dinamiche «tossiche» aziendali e fornendoci gli strumenti migliori per affrontarle». (*ANFI*)

Dinamiche tossiche

Vania Alessi:

«Il sostegno non ha confini e condividere le esperienze ci aiuta»